

La strabiliante “ARMATA DI TERRACOTTA” dimenticata per 2200 anni

DI ELY RIVA



L'Uomo ha avuto origine nell'Africa centrale orientale per poi diffondersi in tutta l'Asia e l'Europa, arrivando in Cina probabilmente due milioni di anni fa. Reperti di *Sinantropo* (*Homo erectus pekinensis*) che era un buon cacciatore e conosceva l'utilizzazione del fuoco, sono stati trovati vicino a Pechino nella grotta di Chou Kou Tien e datati a 400.000 anni fa. Ma l'Uomo cinese si è poi evoluto, secondo gli esperti, in maniera autonoma, sfociando nell'*Homo sapiens* arcaico presente in Cina a partire da 200.000 anni fa.

Villaggi neolitici

Chi visita la Cina al giorno d'oggi si rende conto che in nessun luogo al mondo la simbiosi tra uomo e natura

è tanto evidente. Ogni pezzo di terra anche piccolo è reso produttivo. E questo è incominciato tra i 14.000 e i 12.000 anni fa. Sappiamo dai risultati al radiocarbonio che il miglio era già coltivato nel 7.000 a.C. Sono stati individuati almeno 10.000 siti del Neolitico cinese, nella maggior parte situati attorno ai bacini del Fiume Giallo, considerato la culla della civiltà cinese, e del Fiume Azzurro.

Il sito di Ban Po si trova su una terrazza del loess (Fiume Giallo) a pochi chilometri da Xi'An, nella provincia dello Shaanxi. Si tratta di un villaggio formato da capanne circolari con al centro una grande capanna quadrata, interpretata come casa della comunità! Un fosso profondo sei metri circondava tutto l'abitato. Il villaggio era fornito di

fornaci per la cottura del vasellame e da una necropoli comunitaria. Erano dedicati alla cultura del miglio, alternata ad attività come la pesca e la caccia. Furono trovate diverse impronte di tessuto e fuseruole in ceramica ciò che fa supporre una vasta pratica della tessitura probabilmente da parte delle donne. La ceramica di Ban Po aveva raggiunto una qualità tecnica straordinaria. Era dipinta di nero con motivi decorativi. Una figura rappresenta pesci riuniti per il muso, probabilmente utilizzata per riti o pratiche sciamaniche che tanto hanno influenzato il pensiero filosofico religioso cinese. La cultura di Ban Po, collocata attorno al 5000 a.C., è la premessa di un'evoluzione ininterrotta che sfocia con l'inizio dell'Età del Bronzo e che corrisponde al periodo



la vita sociale di quel periodo. Alla fine di questa dinastia arriva l'introduzione del ferro che segna una svolta importantissima nella storia della Cina. Il ferro non viene usato solo per la produzione di armi, ma soprattutto per strumenti di lavoro come zappe, picconi e falci. Con strumenti di legno o osso la produzione agricola era possibile solo grazie a tanta manodopera. Con strumenti di ghisa, ottenuta con la fusione del ferro, l'agricoltura e l'ambiente naturale subiscono profondi cambiamenti e notevoli modifiche anche per la realizzazione di grandi opere di idraulica. Si tratta di una vera rivoluzione industriale.

Qin Shihuangdi

Il periodo Zhou, caratterizzato da profonde trasformazioni politiche, sociali e culturali viene diviso a sua volta in periodi delle «Primavere e Autunni» (770-476 a.C.) e degli «Stati combattenti» (475-221 a.C.) che vedono sette



Ogni corpo fu costruito con spirali di argilla grezza, con il torso vuoto sostenuto da solide gambe simili a colonne. Una volta ottenuta la forma desiderata, la superficie veniva ricoperta da un sottile strato di argilla fine.

della Dinastia Xia, la prima di tutte, considerata però leggendaria (XXI-XVI secolo a.C.) perché non ci sono testimonianze scritte.

Le tegole di ceramica

Della seconda Dinastia quella dei Shang (XVI-XI sec. a.C.) si hanno dati più sicuri. La terza dinastia quella dei Zhou (XI-III sec. a.C.) è quella che ha regnato più a lungo in Cina. I dati provenienti dai siti Zhou dimostrano quanto era progredita la tecnica di fusione del bronzo e come ebbe inizio la produzione di tegole in ceramica, diventata uno degli elementi determinanti nella architettura cinese. Le iscrizioni su bronzi ci permettono di conoscere i riti religiosi, le guerre e



La strabiliante «Armata di terracotta»

stati contendersi politicamente e militarmente il primato su un grandissimo territorio. Uno degli «Stati combattenti» era quello dei Qin che corrisponde più o meno all'odierno Shaanxi. Nel 247 a.C. nel Regno di Qin, uno dei più potenti, alla morte del padre sale al trono Ying Zheng che aveva solo 12 anni e mezzo, affiancato da un reggente e dalla madre. Nel 238 a.C. Re Zheng a 22 anni si libera della sua custodia con un colpo di stato e parte in guerra con-



tro lo Stato Han che conquista nel 230 a.C. L'unificazione della Cina si completa nel 221 a.C. e pone fine a secoli di guerre. Re Zheng decise che si sarebbe chiamato il Primo (Shi) Sovrano (Huang) Imperatore (Di) di Qin, quindi Qin Shihuangdi.

«Personaggio animato da uno spirito positivo, Qin Shihuangdi pare si distinguesse per coerenza e ragionata ostinazione. Privilegiava i tecnici e gli specialisti, mentre non vedeva nei commercianti che degli speculatori e dei provocatori di torbidi. Volendo decidere di persona su tutti gli affari dell'Impero, lo storico Sima Qian (l'Erodoto cinese) riferisce che l'imperatore era arrivato al punto di pesare 120 libbre di documenti che si imponeva di leggere giornalmente. Ciò che sorprende non è però la grande quantità di rapporti quotidianamente letti, quanto il fatto che egli sapesse leggere. A differenza dei re illetterati che in passato furono a capo

di regni indipendenti, il primo uomo a governare su tutta la Cina era una persona istruita, che coltivava la speranza di inaugurare una tradizione dinastica di governo centralizzato che sarebbe dovuta durare un millennio. Durò solo quindici anni, ma la tradizione che l'imperatore sapesse leggere durò per sempre» (Giancarlo Ermotti, sinologo). Conquistata la Cina il primo imperatore realizzò una serie di riforme: le misure furono standardizzate (misure di peso, capacità e lunghezza sono unificate), venne creata una moneta unica, fu uniformato lo scartamento assiale dei carri in modo da poter circolare liberamente sulla nuova rete di strade dell'impero, i caratteri della scrittura furono modificati e imposti in tutto l'impero. Le fortificazioni interne sono abbattute. Ma vengono collegate tra loro le mura glie costruite dagli Stati Settentrionali per combattere contro le incursioni dei nomadi delle steppe. Nasce così la pri-

ma Grande Muraglia! Nel 213 a.C. su consiglio di Li Si, suo primo ministro, si scaglia contro i letterati confuciani e ordina il «rogo dei libri e la sepoltura degli eruditi». Furono bruciati moltissimi antichi testi in possesso dei privati fatta eccezione di quelli di argomento tecnico o scientifico e ben 460 intellettuali furono sepolti vivi. In quel periodo il suo impero era il più grande del mondo e si sviluppava dal Mare Giallo fino al Tibet, dal Guangxi (sud est della Cina) al deserto del Taklamakan. L'imperatore era ossessionato dall'idea dell'elisir di lunga vita. I suoi dottori avevano confezionate pillole che avrebbero dovuto renderlo immortale ma contenevano mercurio e questo ironicamente lo portò alla morte durante una delle visite al suo immenso impero nel 210 a.C. Non aveva ancora 50 anni! E pensare che voleva diventare sovrano di «tutto quello che sta sotto il cielo». Ma durante i suoi dieci anni da imperatore si era già fatto



costruire una grande tomba simile ad una piramide schiacciata con i lati della base di circa 350 metri e un'altezza di 76 metri. «Al centro del mausoleo si trova il tumulo, che con i suoi 47 metri di altezza, rappresenta sia il vertice dei poteri terreni sia lo zenit del cielo attorno cui rotano i circoli interno ed esterno del cosmo. L'uso di stelle e dell'ordine celeste quali metafore per i governi terreni ha nel pensiero cinese una lunga tradizione: Colui che governa per mezzo della virtù può essere paragonato alla stella polare che mantiene la sua posizione mentre tutte le stelle rotano attorno ad essa. (Confucio: Annali)» (Giancarlo Ermotti, sinologo). Nel 206 a.C. Xiang Hu uno dei capi dei contadini in rivolta contro la dinastia Qin incendiò e saccheggiò il mausoleo di Qin Shihuangdi, il primo imperatore della Cina. Da allora più nessuno ha osato violare la collina nella pianura di Lintong dove probabilmente riposano i resti di colui che osò chiamarsi Supremo Imperatore (Huangdi).

L'Armata di terracotta

Poi nel 1974 della nostra era, un gruppo di contadini che stavano scavando un pozzo per cercare acqua nella piana di Lintong a circa 30 km dalla città di Xi'An, trovarono una testa di ceramica e poi delle braccia... La statua a



Poi nel 1974 della nostra era, un gruppo di contadini che stavano scavando un pozzo per cercare acqua nella piana di Lintong a circa 30 km dalla città di Xi'An, trovarono una testa di ceramica e poi delle braccia. . .

grandezza naturale rappresentava un guerriero, il primo di una formazione di circa 8000 unità tra soldati, balestrieri, alabardieri, carri da guerra e cavalli schierati in formazione di battaglia su un campo di 20.000 mq. Più tardi altre fosse furono scavate e finora non ancora del tutto esplorate e indagate.

«Malgrado l'impressionante numero di figure richiesto per completare i ranghi di questo esercito di terracotta, soldati e cavalli non furono ricavati da matrici, ma modellati individualmente. Ogni corpo fu costruito con spirali di argilla grezza, con il torso vuoto sostenuto da solide gambe simili a colonne. Una



La strabiliante «Armata di terracotta»

volta ottenuta la forma desiderata, la superficie veniva ricoperta da un sottile strato di argilla fine. Piccoli dettagli – come gli elementi dell'armatura – erano pure modellati individualmente e applicati alla superficie quando l'argilla era ancora fresca. Il tutto veniva poi cotto ad alta temperatura e montato su una base precotta. Le mani e le teste dei guerrieri, così come le code e le criniere dei cavalli, erano modellate separatamente per poi essere attaccate al resto del corpo mediante strisce di argilla. Da ultimo, ogni pezzo veniva dipinto a colori vistosi ed equipaggiato con vere armi o carri. Schierati in formazione, pronti per l'ispezione imperiale, molti soldati sono sull'attenti e la loro posizione è regolata dal tipo di arma che portano; altri sono raffigurati in ginocchio o in movimento, alla guida di un carro, conducenti un cavallo o pronti al combattimento corpo a corpo. (...) Sono stati decritti sette modelli diversi di armature, oltre ad una vasta gamma di bardature particolari: berretti, fibbie, gambali o calzature. I colori applicati



alle uniformi dopo la cottura delle statue stavano ad indicare le varie unità di cui l'armata si componeva. Facce e mani dei soldati furono dipinti al naturale; gli occhi bianchi con l'iride nera, sopracciglia, basette e capelli neri, con denti bianchi e rosso per le nari, la bocca e l'interno delle orecchie. I dettagli anatomici sono sorprendentemente naturali e l'espressione del viso è così viva da far ritenere che l'intero corpo di guardia dell'imperatore avesse posato a modello invece di essere sepolto vivo come accadeva nella Cina arcaica alla morte di ogni sovrano. Un attento esame rivela che i loro corpi non sono anatomicamente proporzionati. Le teste sono attaccate al torso mediante un lungo collo cilindrico. Allo stesso modo gli avambracci sono frequentemente inseriti dentro le maniche rimboccate dalla veste facendo apparire le braccia esageratamente corte. (...) Nonostante le imperfezioni di queste figure di

terracotta, lo sforzo dei Qin segna un nuovo livello di esecuzione scultorea veristica. La grandezza naturale delle statue permise agli artigiani di riprodurre minuziosamente l'espressione del viso, le bardature, le pettinature e molti particolari che su figure di piccole dimensioni sarebbe stato difficile modellare fedelmente. È interessante rilevare che la profusione di dettagli di cui fa mostra l'armata di Qin Shihuangdi è in qualche modo lo specchio di una società pervasa da regole e statuti legali precisamente definiti. Come a dire che nell'espressione artistica Qin è riflesso un preciso modello sociale: quello auspicato dall'imperatore» (Giancarlo Ermotti, sinologo).

Non c'è una statua uguale ad un'altra. Tutte sono alte tra il metro e ottanta e i due metri e i cavalli sono lunghi in media due metri e alti uno e settanta. Guerrieri e cavalli erano dipinti con colori minerali molto vivi: rosso, verde,

giallo, bianco e nero. Dai visi si possono addirittura conoscere le diverse etnie. Ciò che mi ha colpito personalmente è la bellezza dei volti. Ogni viso possiede occhi vivaci con baffi di moltissime fogge. Tutti i soldati erano armati con armi di bronzo eseguite con una tecnica straordinaria, anche se la maggior parte è sparita nel saccheggio di pochi anni dopo. Eppure dopo 2200 anni le armi ritrovate sono ancora brillanti e per



la maggior parte senza ruggine! Molti soldati erano armati con la balestra inventata durante il periodo degli Stati Combattenti, un'arma micidiale che ha sconvolto tutta l'organizzazione militare dell'epoca.

Meraviglia del mondo

Quello che è stato portato alla luce è uno strabiliante esercito dimenticato che è senza ombra di dubbio una delle meraviglie del mondo. Si tratta di un vero esercito imperiale fatto di statue in terracotta schierato all'interno di tre enormi strutture a guardia della tomba dell'Imperatore. Gli archeologi cinesi hanno scoperto sparse attorno

al mausoleo almeno 5000 fosse e tombe secondarie di dignitari e operai che hanno costruito il mausoleo. Nel 1980 in un'altra fossa vicina al mausoleo di Qin Shihuangdi furono rinvenuti due gruppi di statue in bronzo formate da un carro con un tiro di quattro cavalli. Sia i carri (lungi 120 cm e larghi un metro) che i cavalli (alti 70 cm) erano dipinti con i colori naturali e portavano ornamenti d'oro, argento e rame. Il primo gruppo è composto di 3064 pezzi e il secondo di 3462 e più di mille pezzi sono in oro e argento!

Secondo lo storico Sima Qian (145-86 a.C.) autore della prima grande storia della Cina fino alla caduta della dinastia Qin, alla costruzione del mausoleo lavorarono 700.000 prigionieri per 10 anni. La camera dove è situato il sarcofago possiede pareti di bronzo ed è circondata da tre fiumi di cinabro (solfuro di mercurio) che per la filosofia taoista

sarebbe un attivatore energetico per l'immortalità... Mania di grandezza? No! Solo specchio della sua reale grandiosità! E pensare che la vera tomba del Primo Sovrano Imperatore non è ancora stata esplorata. ▲



Vismara & CO.SA



Commercio metalli - ferro -
carta - vetro - demolizioni
industriali - trasporti

Zona La Stampa, 6964 Davesco - Lugano
Tel. 091 941 19 33 Fax 091 941 59 00
vismara.cosa@ticino.com